

XI LEGISLATURA

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari istituzionali e statutari, forma di governo, elezioni, disciplina del referendum, autonomie locali, usi civici, rapporti esterni e con l'Unione europea, organi di garanzia)

Verbale n. **23**

Seduta del 15 gennaio 2014

Consigliere	Presente	Sostituito da
MARTINES Vincenzo, Presidente	Sì	
PAVIOTTI Pietro, Vicepresidente	Sì	
DE ANNA Elio, Vicepresidente	Sì	
LAURI Giulio, Segretario	No	
BIANCHI Elena	Sì	
DIPIAZZA Roberto	Sì	
FRATTOLIN Eleonora	Sì	
GABROVEC Igor	Sì	
MORETTI Diego	Sì	
NOVELLI Roberto	Sì	
SHAURLI Cristiano	Sì	
TONDO Renzo	No	
VIOLINO Claudio	Sì	
ZIBERNA Rodolfo	Sì	

Sono presenti i consiglieri

Riccardo Riccardi, Paride Cargnelutti, Giuseppe Sibau, Alessandro Colautti

Ordine del giorno

Convocazione alle ore: 11.30

1. Audizione in merito al disegno di legge n. 29 "Disciplina delle elezioni provinciali" e alla proposta di legge nazionale n. 1 "Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali e di elettorato passivo alle elezioni regionali" dei seguenti soggetti:

Unione Culturale Economica Slovena - KGZ

Confederazione delle organizzazioni slovene – SSO

UPI

Lavori

Inizio lavori: 11.40

Punto n. 1 all'ordine del giorno

Ore: 11.40

Nell'Aula del Consiglio regionale il Presidente MARTINES, accertata la presenza del numero legale, apre la seduta della V Commissione.

Cede subito la parola ai rappresentanti della minoranza slovena invitati all'audizione.

Prende la parola Rudi PAVSIC, presidente dell'Unione culturale economica slovena (SKGZ), il quale esprime perplessità per il progetto di abolizione delle Province e sottolinea che la specialità della Regione si deve proprio alla peculiarità della presenza della comunità slovena e alle forme di tutela che a essa derivano dai trattati internazionali, dal Memorandum di Londra e dal trattato di Osimo.

Interviene Drago STOKA, in rappresentanza della Confederazione delle organizzazioni slovene (SSO), il quale ritiene che altri enti sarebbero da eliminare e che le province di Trieste e Gorizia, in particolare, hanno storicamente svolto un ruolo di collegamento, di promozione, anticipando con il loro modo di fare aperto le leggi di tutela. Se si vuol modificare l'assetto degli enti locali, invita a tenere conto della presenza slovena, in quanto è un obbligo morale. Chiede di non volere anticipare a tutti i costi le riforme statali, ancora in corso di approvazione.

Congedati i rappresentanti della minoranza slovena, alle ore 11.10 il Presidente MARTINES invita a intervenire i rappresentanti dell'UPI.

Interviene Alessandro CIRIANI, presidente dell'UPI e della Provincia di Pordenone, il quale richiama il Consiglio alla responsabilità nell'affrontare la riforma istituzionale del sistema regionale. Invita alla prudenza, ritenendo che la riforma venga portata avanti non perché serve, ma per lanciare un segnale politico, senza conoscere quali siano i costi e i vantaggi reali per i cittadini, le famiglie, le imprese

Sollecita a un serio approfondimento, ad un'analisi tecnica e scientifica delle effettive ricadute organizzative, economiche, finanziarie e gestionali perché con la proposta di legge si va innanzitutto a ledere il diritto di voto dei cittadini. Esprime dubbi sugli effettivi risparmi di scala conseguenti ai processi di trasferimento alle unioni di comuni delle attuali funzioni delle Province, nonché sulla durata della fase transitoria. Rimarcato che la proposta di

legge, sottraendo il diritto di voto, non è democratica, invita a considerare anche il fatto che sulla proposta di riforma non si è raggiunta l'intesa del Consiglio delle autonomie locali.

Il prof. Mario BERTOLISSI, ordinario di diritto costituzionale all'università di Padova, compie un'approfondita analisi della riforma dell'ente provincia; si sofferma sulla costituzionalità della normativa che intende trasformare le Province in enti di secondo grado e sui concetti di appartenenza territoriale e identità.

Gennaro FALANGA, presidente del Consiglio provinciale di Gorizia, non ritiene che alcune funzioni possano essere trasferite ai Comuni, come ad esempio: trasporto pubblico locale, motorizzazione civile, il servizi per l'impiego, viabilità, caccia. Riferisce che le Province hanno in carico 2204 chilometri di strade e la Regione 968; 145 istituti scolastici di secondo grado dipendono dalle Province. Sottolinea che la riforma del sistema di elezione degli organi della Provincia comporta un problema di rappresentatività territoriale e politica.

Maria Teresa Bassa POROPAT, presidente della Provincia di Trieste, dichiara di non essere pregiudizialmente contraria all'abolizione delle Province, ma di essere contro una riforma che "parte dai piedi". Condivide il programma della presidente della Regione, ma considera prioritaria la modifica dello Statuto. Evidenzia che i due testi di legge sono contraddittori: uno elimina le Province, nell'altro rimangono con un sistema elettorale diverso.

Conclusa l'audizione della rappresentanza dell'UPI, il PRESIDENTE invita i consiglieri a intervenire. Prendono la parola i consiglieri: RICCARDI, DE ANNA E CIRIANI per condividere alcune argomentazioni appena esposte.

Il Presidente MARTINES, conclusi i lavori, dichiara chiusa la seduta.

Fine lavori: 13.30

IL PRESIDENTE
Vincenzo Martines

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Giulio Lauri

IL VERBALIZZANTE
Anna Leone